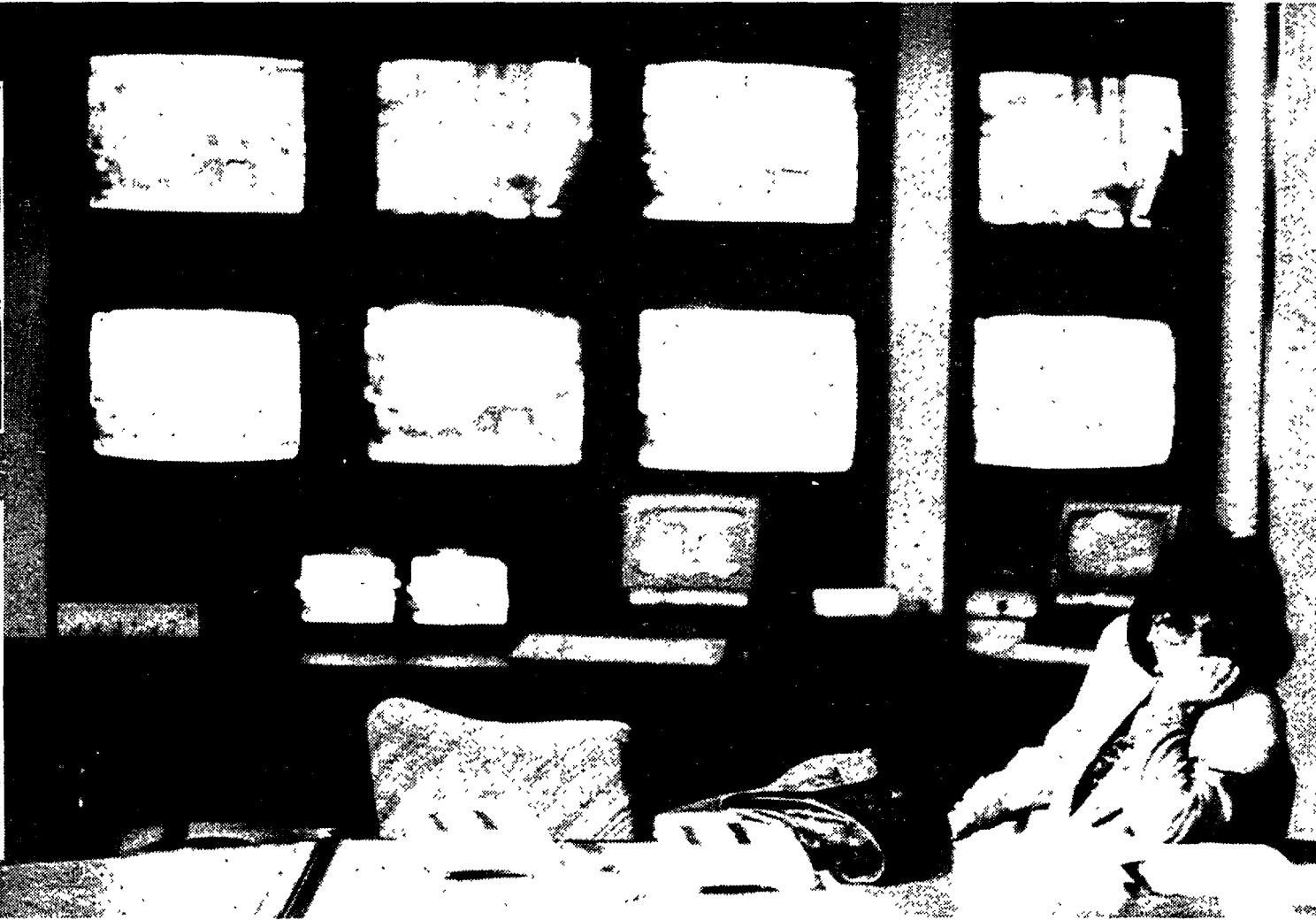


Spettacoli

TELEVISIONE. Al via le grandi manovre per la nuova stagione. Ecco chi torna e chi no



Mike Bongiorno e Pippo Baudo, sotto la Bonaccorti con la Cuccharini e in basso la Goggi e la Laurito



LA TV
DI ENRICO VAIME

Tutti quanti a Rimini (con il Tg)

FINCHÉ la televisione non riprenderà a trasmettere, tanto vale dedicare questa rubrica all'osservazione dei tg, l'unico spettacolo che offre il video di questi tempi. Il resto sono fondi di banlieue raschiati e serviti come polpette assemblate per emergenza, pepate in qualche modo per stuzzicare gli sprovveduti: un po' di sexy, un accenno di trasgressione, quattro o cinque parolacce, qualche disgraziato venduto per comico approfittando della calura che ottunde molte sensibilità. Ci resta poco più dei notiziari coi loro protagonisti che ce la mettono tutta per tirarci su. Paolo Liguori, per esempio, col suo accento basso-laziale, merita la riconoscenza degli orfani del varietà. Domenica scorsa ci ha aiutato a superare la noia della sera con alcuni exploit non indifferenti. Quando, nel suo «Studio aperto», ha ripassato al rallentatore l'immagine del Papa in Valle d'Aosta mentre si metteva la mano sullo stomaco. «Guardate la faccia, guardate il suo dolore» raccomandava l'anchorman di Italia 1 a (sic) «le milioni di persone» in ascolto. E quindi, in preda a maramas lessicale, se ne usciva con un «il Papa lancia il suo povero corpo umano verso Sarajevo» che non potevamo prevedere.

Insuperabile, Liguori. Roba da Gialappa's. Ormai solo i tg possono procurarci delle sane risate. Grazie anche alla collaborazione e alla disponibilità dei protagonisti delle news. Assente, per il weekend, il presidente del Consiglio impegnato in una gara a nascondino nelle sue ville sarde (ne ha sei, dodici o ventiquattro? E tutte col loro nomino come si usava nel tempo in cui le ville si chiamavano «La capponcina», «Il Vittoriale». Anche le casone sarde del Berlusconi hanno il loro fantasioso patronimico, a dimostrazione che il Cavaliere usa i numeri solo per i canali e la città satellite: Milano 2, Milano 3), ci si arrangia con gli altri. Che non arrivano a raccontare barzellette, ma in questo periodo sempliciano il repertorio delle loro esclamazioni volgari volgendole non poco: «... Sarebbe come se dicessi che un posto ha un clima non buono perché ho trovato due zanzare», ha detto il presidente della Repubblica inaugurando la sua fase tardo-estiva di disimpegno verbale.

GRANDE RISERVA di chiacchiere da catturare per il tg è il meeting di C1 a Rimini. Chi ci va, chi non ci va e chi ci va cosa dice. Carlo Benedetti del Tg 3, ha fatto un conto bislacco: al campus integralista intervengono 9 ministri con una media di un ministro virgola quattro al giorno. Ma virgola quattro chi è, Mastella? Il cardinale Martini, intervistato, ha fornito una frase sibillina sulla ricerca della verità che, pur proposta da tutti i notiziari, non pensiamo sia stata decritta facilmente dall'utenza. Poi abbiamo visto (e sentito) don Mazzi sempre un po' in lotta con la sintassi: pensa bene e parla male. Ma quando ci parano davanti un microfono e una telecamera, pochi resistono alla voglia di comunicare o almeno di esserci e rappresentarsi.

Rimini, Rimini. Sollecita col suo nome la memoria di straniere sorridenti, piadine, sangiovese, balli all'Embassy che chissà se c'è ancora e la visione magica peccaminosa del suo Grand Hotel di stile vagamente termale pieno di mistero, di sceicchi inventati e Gradisca teneramente vere. Addio Rimini di Felini, addio Amarcord. Adesso c'è la Rimini di Giancarlo Cesana e Giorgio Vittadini, organizzatori. E c'è il pubblico di questa ospitale città romagnola, inquadrato così spesso in questi giorni, tranquillo fin quasi alla sonnolenza. Sembra accettare tutto con una pensosa: siamo nati per soffrire. Loro lo sanno più degli altri. Formigoni glielo ripeteva spesso. Poi ha scoperto Forza Italia. E chissà quante altre cose scoprirà. Magari ascoltando, al meeting adriatico, l'atteso concerto di Renzo Arbore: filù, filù, filù, filù...

Teledivi, campagna d'autunno

Si riaprono gli studi televisivi, si rodano i programmi della nuova stagione (quasi tutti vecchissimi...). Cosa faranno le star nel prossimo autunno? Chi c'è, chi ripete l'avventura, chi tenta nuove trasmissioni? E chi manca all'appuntamento? Ecco una mappa, da B come Baudo a V come Venier, per orientarci nella tv d'autunno. Non si farà più il karaoke, ma ci sarà il ritorno di papere e papperissime; Bongiorno «lascia» il giovedì, ma al sabato torna Frizzi.

MARIA NOVELLA OPPO

Magari non ve ne importa niente, ma noi ve lo vogliamo far sapere lo stesso. Che cosa faranno nella prossima stagione i divi della tv? Eccovi schierati sulla loro postazione elettronica come soldati sulla linea del fronte concorrenziale. Benché, ormai, sia sempre più difficile capire dove passi il confine tra Rai e Fininvest, tra pubblico e privato, tra informazione e propaganda. Noi qui, comunque, per prudenza ci litiamo all'intrattenimento e ai conduttori «puri», cioè uomini senza particolari qualità. Lasciando da parte comici e stralunati guemieri, dell'informazione. Nonché Ambra Angiolini, perché tutto ha un limite.

Baudo Pippo. Che cosa farà? Che cosa non farà, piuttosto. Allora diciamo che non farà la messa domenicale. Per il resto su Raiuno farà il bello e il cattivo tempo. Cioè Macedonia il martedì sera, le serate non calcistiche del giovedì e un preserale alla settimana. Più naturalmente il Festival di Sanremo, dove sceglierà le canzoni, le presenterà e canterà quella vincitrice (in coppia con Katia).

Bongiorno Mike. Benedetto ragazzo, da quando ci ha invitato a comprare il prosciutto Berlusconi, un po' ci ha deluso. Ma non poi tanto. Comunque questa annata a venire sarà la prima della nostra vita senza il quiz al giovedì. Roba da perdere la cognizione del tempo e dello spazio. Ma Mike ci sarà ogni giorno con la sua gioiosa macchina da guerra, chiamata *Ruota della fortuna*, che poi è quella che ha davvero sconfitto i progressisti.

Castagna Alberto. Da quando si è innamorato di Berlusconi, Castagna incontra solo rose e fiori sulla sua strada. È il suo *Stranamore*. Così anche quest'anno continuerà a inseguire sentimenti da strada e

da camion, cercando di farci credere che sono veri.

Chiambretti Piero. Reduce dalla sua stagione più sfortunata, Pierino vuol fare giustamente un salto indietro. Torna a scuola, anzi all'università, per fare *Il laureato* e forse per cercare, un Sessantotto che non c'è più. Lo avrete visto, nei «prom» di Raitre, fare le prove dei suoi dibattiti tra gli studenti e tentare inutilmente di sorprenderli coi suoi effetti speciali. Ma sono loro che riescono a spazzarlo.

Corrado. È destino ritrovare Corrado alla *Corrida*, nonché impegnato inutilmente a combattere la noia dei Telegatti. Ma nessuno lo sa fare meglio di lui.

Columbo Marco. Il simpatico buddista ritorna a condurre la *Papperissima* di Antonio Ricci, che ha saltato un anno in attesa di idee nuove, mentre tante oche non perdono un colpo.

Cuccharini Lorella. Come diciamo sopra, affiancherà Columbo giusto in quella serata del venerdì di Canale 5 consacrata alle papere d'autore. Chi più ne sbaglia, più ne avrà. Ma il primo rientro con Columbo sarà «benefico»: una lunga maratona «Per la vita» a settembre. Per la vita quest'anno Lorella ha fatto tanto: un figlio, di cui si è rifiutata di vendere le foto. Le ha regalate.

Fazio Fabio. Era uno dei più bravi ragazzi d'Italia. Ora è un signore sposato e speriamo che questo accresca la sua gentile perfidia. Lo rivedremo nelle domeniche di Raitre a *Quelli che il calcio*, il più bel programma dell'annata passata, che continuerà a divertirci anche in quella a venire, col suo calcio loquace e virtuale.

Fiorello. Da quando il karaoke è diventato ideologia politica (ognuno canta su parole e musica del

capo), Fiorello, che è un ragazzo serio, ha deciso di cambiare musica. E ora tutti i cervelli della Fininvest fumano per escogitare quale sarà il suo nuovo programma. Non osiamo pensare che cosa possa nascere da tanti sforzi riuniti.

Frizzi Fabrizio. Che cosa volete che faccia, se non il sabato di Raiuno? Ormai è condannato, benché abbia dato qualche segno di scontento, a rimanere l'eterno «fidanzato d'Italia». Voleva essere l'erede di Baudo. Ma solo i poveri ereditano la Terra. E lui è troppo ricco, anche se ha il coraggio di lamentarsi della paga.

Funari Giancarlo. Se non ci sarà rapito dalla carta stampata, manterrà la sua postazione su Rete 4, prima e dopo Fede. Si può capire che scalpiti e frema, ma il suo contratto non è con la Fininvest: è con gli sponsor. Seppe dire di no a Berlusconi, ma non sa negarsi al prosciutto. Figurarsi alla mortadella.

Magalli Giancarlo. Continuerà a farsi i *Fatti vostri* e ogni commento è inutile.

Parietti Alba. Dopo il Mondiale con Valeria Marini, Alba speriamo che recuperi la sua splendida solitudine. Pareva che dovesse riprendere la bufala della «tv interattiva», che era stata malamente sperimentata su Rete 4. Invece no. E allora? Allora non sappiamo, ma crediamo e speriamo che, da qualche parte nei palinsesti, Alba avvanzerà sulle sue gambe da fenicottero. Finora del resto è stata sempre usata «tatticamente» e mai strategicamente. È la più bella «stagionale» della tv.

Raffa Donatella. Passando dalla «factory» di Angelo Guglielmi a quella di Giovanni Minoli (dove porterà il fardello del talk show prima del TG2 delle 20,30), Donatella sa quel che lascia ma non sa quel che trova. Qualcosa sappiamo noi. Come dice Andreotti (che se ne intende), a pensar male si fa peccato ma si azzecca quasi sempre. E si può quindi pensare che Minoli abbia voluto la Raffa per concorre a scompaginare quello che era il patrimonio di formule, idee e facce di Raitre. Voleva anche Santoro, ma se non sta attento rischia di riavere indietro il sanguinario Vigorelli, che si candida a fargli le scarpe, cioè la pelle.

Sabani. Dio mio, Sabani. Che ne



facciamo di Sabani? Deve essere questo, tra un'epurazione e l'altra, il cruccio dei nuovi dirigenti Rai. In effetti quello che fu un grandissimo imitatore, si è ridotto a imitare se stesso, che non è una bella cosa per nessuno. E, dopo il vigente e straziante *Gioco dell'oca*, che durerà del resto tutto settembre, non si sa bene che cosa possa fare di peggio. Per ora sa di dover presentare il 26 ottobre la serata di Castrocaro. E intanto è ragionevolmente scontento delle guerre per bande Rai e già occhieggia la Fininvest, dove forse farà un programma prima di primavera. Che è come dire a fine inverno, ma suona molto meglio.

Sgarbi Vittorio. L'onorevole non rinuncia alla tv per la politica. E come potrebbe? La sua vera politica è la tv. Senza contare i soldi. Dopo qualche inclinazione per Raitre, manifestata per stravaganza proprio nel momento di maggior crisi per la rete Guglielmi, aggredita dai killer di Storace, il professore ha confermato i suoi *Sgarbi quotidiani* su Canale 5. Sgarbi che continua a fare soprattutto al suo talento, vendendo per soldi quel che ognuno dovrebbe avere di più sacro: la sua rabbia.

Venier Mara. È la donna dell'anno. Anno peraltro pessimo. Mara è piaciuta più della sua *Domenica in e più di Luca Giurato*, che infatti ha scelto asilo politico nella mattinata di Raiuno. Mara perciò ricomincerà (a fine settembre) a furoreggiare nel pomeriggio della domenica. Stavolta ha preteso di avere i «boys» della Wandissima, che doveva farsi aiutare a scendere le scale. Invece Mara vuole salire e ha già cominciato a imporre le sue condizioni, tra le quali quella dei valletti è diventata un puntiglio anche per le altre dive della tv.

A caccia degli assenti giustificati e no ... Ma a volte ritornano

Chi manca all'appello della tv? Molti sono gli assenti giustificati. E pensiamo (con riguardo) a Febo Conti o Loretta Goggi, tanto per fare un esempio archeologico, anzi due. Ma ci sono anche assenti assolutamente ingiustificati, tra i quali il più colossale è Giuliano Ferrara. Aveva un pulpito, ha voluto un ministero. E così è riuscito a farci rimpiangere i tempi della tv spazzatura, perché la politica spazzatura è anche peggio.

Mentre intanto la sua compagna di scuola Enrica Bonaccorti, che di male non ne ha fatto mai, ed è sicuramente più brava di tanti altri, viene tenuta a bagnomaria dalle reti Fininvest. Ultimo domicilio conosciuto, ci sembra, su Canale 5. Poi più nulla, nemmeno un rigo appena per dirci se sta bene e se ha cambiato di nuovo pettinatura. Invece l'affettuosa Carrà, dal suo esilio spagnolo continua a mandarci notizie e sicuramente è molto contenta di potersi sottrarre alle ingiurie dell'Era Berlusconi, anno primo (e speriamo ultimo).

E, visto che stiamo parlando di signore, che cosa possiamo dire della ex rotondetta Marisa Laurito? Potremmo dire che per ora nessuno se la cucca. Oppure che il suo personaggio risulta troppo circoscritto a una napoletanità forzata per funzionare sempre e dovunque, senza Arbore. Il quale, va da sé, è l'unico, vero, grande assente per sua scelta dalla tv. Né esule, né pentito, né arretrato sulla nave del potere, Renzo fa di tutto perché la tv abbia bisogno di lui. E ci riesce benissimo.

Mentre tanti altri che vorrebbero a tutti i costi stare in video, non ci riescono, ma soprattutto non riescono a farci sentire la loro mancanza. Il pur bravo Mino Damato, per esempio, ha fatto sedole elettriche false per avere audience, ma non si sa dove sia finito e che cosa farà nella stagione che avanza inesorabilmente. Inesorabilmente come le ambizioni di Piero Vigorelli, che, cacciato da Raidue (anche Giovanni Minoli doveva, prima o poi, fare una buona azione) essendosi iscritto a Forza Italia, minaccia di tornare col grado di comandante. La nuova maggioranza ha bisogno di tipetti come lui, assetati di sangue. E infatti promette mari e monti anche alla anemica e stridula Pia Luisa Bianco, alla quale Gianfranco Funari ha stroncato giustamente la carriera giornalistica, dopo che quella televisiva se l'era stroncata da sé. Ma, se devono proprio promuoverla per i suoi demeriti elettorali, speriamo almeno che non ce la facciano vedere. E soprattutto sentire. Appartiene invece alla categoria di quelli che hanno dato volontariamente forfait l'antipatico naturale Luca Barbareschi, che ogni estate diceva addio alla tv, ma poi ci ripensava e tornava a fare da giudice sconsigliatore tra i coniugi (veri o falsi) di «C'eravamo tanto amati». D'ora in poi farà solo cinema e teatro. Ed è senz'altro un bene, almeno per la tv.

E questo è, più o meno, quello che sappiamo degli esuli, profughi e dispersi della tv. Ma state in guardia: a volte ritornano.

M.N.O.